

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

GIUBILEO 2025, NEI GIOVANI IL MANIFESTO DI UNA CHIESA VIVA

di Paola Loparco

L'anno Santo 2025, che si è aperto il 25 dicembre 2024 e proseguirà fino al 6 gennaio 2026, ha spalancato porte e cuori, invitando i fedeli a pellegrinare verso la Porta Santa di San Pietro, segno di fede, speranza e misericordia.

In questa estate romana, il Giubileo dei Giovani (28 luglio-3 agosto 2025) ha trasformato la Capitale in un abbraccio vibrante di fede e gioia. Un milione di giovani provenienti da 146 Paesi hanno invaso metro, strade e piazze, portando una vitalità contagiosa ai luoghi della città eterna. Il cuore pulsante di questo evento è stato il Manifesto dei Giovani Cristiani d'Europa, un documento che chiede alla Chiesa di fidarsi delle nuove generazioni, di accompagnarle e non solo ascoltarle. I giovani vi esprimono la loro sete di partecipazione concreta: pace, fraternità, giustizia e cura del creato non sono slogan, ma impegni reali. Il Manifesto invita a far crescere comunità accoglienti, dove la fede diventa azione, e ogni giovane è chiamato a essere "protagonista" e non semplice spettatore della vita della Chiesa.

Papa Leone XIV, da poco eletto, ha radunato sotto il suo sguardo paterno una Chiesa giovane e audace, esortando i ragazzi a trasformare la speranza in azione concreta. A Tor Vergata, durante la veglia



e l'adorazione eucaristica, 800mila giovani hanno cantato e pregato insieme al Papa, in un silenzio che parlava più di mille parole. Ogni gesto, ogni sorriso e ogni canto ha incarnato la gioia della fede condivisa, facendo emergere una Chiesa che non si limita a celebrare, ma costruisce e accompagna.

Il ponte verso il futuro è già tracciato: il Manifesto europeo prefigura un cammino che prosegue da Roma 2025 a Santiago de Compostela 2027 fino a Gerusalemme 2033, segnando tappe di pace, dialogo e rinascita spirituale. Questo Giubileo dei Giovani è davvero un manifesto di Chiesa viva, perché non celebra solo l'essere giovani, ma fa della giovinezza un grido di speranza, un ponte tra generazioni e un invito all'impegno concreto.

In un tempo segnato da divisioni, il Giubileo dei Giovani ci consegna una Chiesa rinvigorita dall'entusiasmo, un popolo che cammina insieme per annunciare la speranza a ogni angolo del mondo. Che questa primavera dell'anima continui a fiorire nelle nostre comunità e nelle nostre singole vite.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

AL CARMELO: MARIA, SUPREMA MAESTRA DI SANTITÀ

TERZA PARTE

I santi ci insegnano a lottare contro il male, contro le tentazioni e le insidie del demonio. E lo fanno con coraggio perché sono sicuri che Dio ha già vinto per loro.

La Madonna ci aiuta a non cadere nell'inganno. Da un lato, infatti, bisogna prendere sul serio la battaglia, senza sminuirne la durezza (e questo riguarda noi). Dall'altro però dobbiamo mantenere intatta la coscienza e la certezza che si tratta di una battaglia già vinta: se restiamo in Lui e con Lui. È diverso lottare quando la vittoria è accaduta!

Di solito, ciò che più colpisce nei santi è la pace, e la gioia che sgorga dal loro cuore in ogni circostanza di vita, anche quelle apparentemente più avverse. Ancora una volta: è Maria che insegna ai Santi a sorridere sempre a Gesù con il cuore.

I Santi non sorridono facendo delle smorfie per smentire la sofferenza (che può anche essere durissima), ma sanno sorridere, anche se dolorosamente, di tenerezza, per sentirsi coinvolti in un mistero così grande di redenzione e di amore. Un'esperienza, simile a quella del sorriso, è quella del canto e della poesia che essi riescono a far sgorgare dal loro cuore martoriato. Fu nel buio di un tristissimo carcere che San Giovanni della Croce divenne uno dei più grandi poeti d'amore di ogni letteratura. A volte, per resistere nella sofferenza, ai Santi carmelitani bastava poter guardare una dolce immagine della Vergine Santa.

I santi del Carmelo ci mostrano come l'ultimo gradino verso la santità sia amare la volontà del Padre più che se stessi. Come fa Maria a portarli fino a lì?



In fondo si tratta di dare senso e verità alla preghiera che facciamo sempre, quando chiediamo al Padre la grazia di poterci immedesimare efficacemente nel desiderio "che la sua volontà sia fatta in terra come in cielo". Maria ci può insegnare ad avere la stessa volontà di Dio Padre, sentendoci "figli", "sempre figli" e "soltanto figli". È bellissimo ricordare l'invocazione di Dante che la chiama "figlia del tuo Figlio"!

Il fatto che la Chiesa ci propone dei santi "canonizzati" (che si possono cioè guardare come modelli sicuri) ci può lasciare all'inizio la falsa impressione di "irraggiungibile perfezione". Ma la Madonna sarebbe invece d'accordissimo con quello che scriveva G. Bernanos: «La casa di Dio è una casa di uomini e non di superuomini. I cristiani non sono superuomini. E nemmeno i Santi. Anzi, i Santi meno di tutti, perché sono gli esseri umani più umani. I Santi non sono sublimi, non hanno bisogno del sublime; se mai è il sublime che avrebbe bisogno di loro. I Santi non sono eroi come i personaggi di Plutarco (...). Un eroe dà l'illusione di superare l'umanità, mentre il Santo non la supera, la assume. Si sforza di realizzarla nel miglior modo possibile, si sforza di avvicinarsi il più possibile al suo modello Gesù Cristo, cioè a colui che è stato perfettamente uomo» (I predestinati, Ed. Giubaudi, Milano 1995, pp. 73-93). Infatti Maria l'ha visto accadere per trent'anni proprio nella sua casa, a Nazareth.

CALENDARIO APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

SETTEMBRE

Lunedì 8 - Natività della Beata Vergine Maria

ore 18:00 Incontro con bambini, ragazzi e giovani con le rispettive famiglie

Giovedì 11 - Santa Messa di ringraziamento alla Madonna

ore 18:30 Santo Rosario
ore 19:00 Santa Messa

Venerdì 19

ore 19:30 Presentazione del libro "Uomini di discernimento" di don Giorgio Nacci

Giovedì 25

ore 19:30 Concerto in occasione del gemellaggio tra il coro Antonio Legrottaglie e il coro alpino Catinaccio (Bolzano)

OTTOBRE

Mercoledì 1 - Festa di Santa Teresa del Bambin Gesù

ore 18:30 Santo Rosario
ore 19:00 Santa Messa

Mercoledì 15 - Festa di Santa Teresa d'Avila

ore 18:30 Santo Rosario
ore 19:00 Santa Messa

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

I "DOLORI DI MARIA VERGINE" NEI "DISCORSI SACRI"
DELL'ABATE BAMBACARI

di Angelo Sconosciuto

«*Viva Gesù, e Maria*». Hanno tutti lo stesso esordio i 20 «*Discorsi sacri*» che «in Venezia», nel 1728, furono pubblicati «presso Gio: Battista Recurti in Merceria all'insegna della Religione» e recavano sul frontespizio la marca raffigurante l'allegoria della Religione e il monogramma con le iniziali dello stampatore intrecciate alla base. Sono i discorsi del lucchese Cesare Nicolò Bambacari, canonico regolare lateranense: un predicatore molto famoso per un autentico *best seller* di quegli anni, se si pensa che una quarantina circa di biblioteche pubbliche annoverano quel titolo fra i libri posseduti e, tra queste, vi sono la «Nazionale» di Bari e la «De Leo» di Brindisi, nonché la «Civica» e l'«Arcivescovile» di Taranto. È dedicato a Benedetto XIII, questo libro postumo dei «*Discorsi*». Bambacari, infatti, nato a Lucca il 13 giugno 1647 morì il 16 marzo 1728 e nel libro leggiamo l'avvertenza al lettore di questo tenore: «*mentre appunto si lavorava intorno alla loro edizione morì nel passato Marzo il Celebre Autore di questi Discorsi, onde non avendo egli potuto vederla compita, si è stimato necessario di avvisarti due cose: primieramente, che in vari tempi di sua vita compose, e recitò il P. Abate Bambacari questi Discorsi; secondariamente, che chi ha diretto di poi questa edizione, alcuni ve ne ha posti dell'istesso Autore, malfatto stimando di lasciarli perire*».

Tra questi «*Discorsi*», alcuni di contenuto mariano, è utile leggere, nella ricorrenza settembrina della Santa Vergine Addolorata, quello «*de' dolori di Maria Vergine*», «*detto il Venerdì dopo la Domenica di Passione*». Il Bambacari partì dalla riflessione del celebre versetto del vangelo di Giovanni «*Stabat juxta Crucem Jesu Mater ejus*» per far riflettere sul dolore della Madre non meno intenso e paragonabile, nella sua essenza mistica, alle stimmate. «*Tenerissimo amor d'una Vergine doppiamente Madre, prima di Cristo, e poi mia* – dice Bambacari –; *se potrò intendere la veemenza delle tue fiamme, intenderò forse ancora la grandezza de' tuoi dolori*» e chiama a supporto l'evangelista Giovanni che «*nello spiegarci il dolore della Vergine, dice poco; perché ce la descrive a piè della Croce col corpo, quando la compassione inchiodata l'avea sovra la Croce col cuore*».



Ecco perché Bambacari paragona i dolori di Maria alle stimmate di grandi santi: «*nè meno, come improbabile, ardirei di negarlo* – dice –: *poiché se aver gustata sensibile la Passione del Redentore, in Santa Caterina da Siena, nel Serafino d'Assisi, e in molti altri per singolar privilegio si venera, intendere non saprei, perchè una Grazia cotanto singolare negar si debba a Maria, a cui, quanti privilegi coronar possono una sovreminente Santità concederonsi*». Lo storico Franco Traniello ha ricordato come la notorietà acquistata valse nel 1687 al Bambacari l'elezione, da parte della Congregazione, ad abate privilegiato perpetuo, seguita, nel 1708, dalla nomina ad abate del monastero di S. Frediano in Lucca, riconfermata nel 1711. «*Dimessosi tuttavia l'anno seguente* – conclude –, *il Bambacari attese alla stesura delle sue opere maggiori sino alla morte*». E queste opere ancora si leggono: sono indice di una temperie di studi e di sacra eloquenza la cui eco giunge sino a noi.

MARIA, REGINA DELLA FAMIGLIA

di Roberta Bono

“**M**aria, Regina della famiglia” è il tema di una breve riflessione che lo scorso mese di luglio l’Arciconfraternita della Beata Vergine del Monte Carmelo di Ostuni ha inteso offrire alla comunità dei fedeli nel primo giorno del triduo in onore della Madonna del Carmine.

Era la domenica del 31 dicembre 1995, festa della Santa Famiglia, quando, concludendo la preghiera dell’Angelus, Papa Giovanni Paolo II invoca per la prima volta Maria Regina della famiglia affinché *“aiuti le famiglie dei credenti a rispondere fedelmente alla loro vocazione così che possono essere autentiche «chiese domestiche»”* ossia luoghi di incontro, condivisione e crescita nella fede dove si impara e si sperimenta l’amore cristiano vivendo la relazione coniugale, genitoriale e fraterna.

Maria Regina della famiglia è, dunque, una invocazione mariana e, come tale, su indicazione dello stesso pontefice, inserita nelle Litanie Lauretane che vengono rivolte a Dio Trinitario e alla Madonna dopo la recita del Santo Rosario; una preghiera che esalta il ruolo centrale della Vergine come modello e guida per le famiglie; un titolo a lei riconosciuto dalla Chiesa cattolica per onorarLa in quanto protettrice ed esempio di vita familiare.

Nelle Litanie Lauretane, Maria è venerata con numerosi titoli e, tra questi, i più invocati sono “Madre di Dio” e “Regina”, entrambi legati alla missione ecclesiale a Lei affidata e si completano a vicenda.

Il titolo di “Madre di Dio”, attribuito nel 431 dal Concilio di Efeso, riconosce in Maria la vera Madre di Gesù e rappresenta la tenerezza con cui accompagna il cammino dei suoi figli verso la santità perché possano crescere come Gesù “in età, sapienza e grazia”.

Il titolo “Beata Maria Vergine Regina”, conferito nel 1954 da Papa Pio XII, sottolinea maggiormente il Suo ruolo di guida e di governo nell’indicare la direzione nel



momento della invocazione perché riveli con sicurezza la strada da percorrere perseverando nelle vie di Dio.

E in quanto “Regina”, Maria ha ricevuto il potere dell’amore, partecipando al potere di Dio cioè al potere di amare e quando La si invoca come “Regina” La si vede protesa verso l’umanità perché “Regina” non è un titolo che La innalza e allontana ma una grazia che ancor di più La avvicina appunto all’umanità a causa della sua potente intercessione presso Dio.

Per Papa Benedetto *“Ella partecipa alla responsabilità di Dio per il mondo e all’amore di Dio per il mondo”*; per Papa Francesco, Maria è una Regina distante dal trono, una madre che abbraccia il figlio Gesù e con lui tutti noi suoi figli proprio come Gesù stesso ha voluto quando, ai piedi della Croce, si rivolge a Lei dicendo *“Donna, ecco tuo figlio”* guardando al discepolo Giovanni.

Ma perché, dopo aver celebrato il 1994 come Anno della famiglia, aperto con la Lettera alle Famiglie “Gratissimam sane”, Giovanni Paolo II chiede un anno dopo di invocare Maria Regina della famiglia? forse perché già quasi profeticamente percepiva il processo di trasformazione cui sarebbe andata incontro la società e paralle-

lamente la famiglia che della società e della comunità ecclesiale è nucleo vitale?

Le cronache quotidiane riportano sempre più frequentemente problematiche riferibili a dinamiche di coppia e familiari sempre più difficoltose frutto e causa di un profondo disagio sociale.

Nella Lettera alle famiglie, infatti, il Pontefice Santo scrive *"C'è poca vita umana nelle famiglie dei nostri giorni"* perché i tempi in cui viviamo manifestano la tendenza a restringere sempre più il nucleo familiare e così non si sperimenta l'amore cristiano perché non si vive la vita familiare che San Paolo definisce *"grande mistero"* in quanto istituzione divina, a modello dell'amore di Cristo per la Chiesa, e scuola di umanità.

La famiglia non è una creazione umana ma fa parte del disegno di Dio Creatore ed è connessa con la stessa essenza dell'uomo creato a sua immagine e somiglianza.

Nel disegno di Dio Creatore la famiglia prende inizio dalla comunione coniugale che il Concilio Vaticano II *"qualifica come «alleanza» nella quale l'uomo e la donna «mutuamente si danno e si ricevono»* nel senso che nella coppia ciascuno fa reciproco dono sincero di sé così che non c'è più un *"io"* e un *"tu"* ma un *"noi"* «in riferimento esemplare al *"Noi"* divino».

Offrendosi reciprocamente nell'amore realizzano quell'incontro che fa dei due coniugi *«una carne sola»* cominciando a vivere così un momento di speciale responsabilità consapevoli della potenzialità procreativa connessa all'atto coniugale.

E, diventando una carne sola, i coniugi, ricorda la Chiesa, si trovano di fronte alla potenza creatrice di Dio e sono chiamati a cooperare con il Creatore nel dare la vita a nuovi esseri umani con paternità e maternità responsabili e ogni nuova generazione trova il suo modello originario nella paternità di Dio in quanto ogni generazione è continuazione della Creazione.

Mediante la genealogia delle persone, la comunione coniugale diventa comunione delle generazioni e unità di preghiera e perché questo possa trasparire in modo significativo è necessario che il pregare diventi abitudine nella vita quotidiana di ogni famiglia.

La preghiera è il luogo in cui si manifesta il ricordo creativo e paterno di Dio e la preghiera della comunità familiare può diventare luogo del ricordo comune e reciproco: la famiglia, infatti, è comunità di generazioni e nella preghiera tutti devono essere presenti, coloro che vivono e coloro che ci hanno lasciato e quanti ancora devono venire al mondo.

Quanta bellezza in questi pensieri che Giovanni Paolo II rivolge alle famiglie soprattutto quando afferma che nella preghiera la famiglia si ritrova con il primo *"noi"* in cui ciascun membro è *"io"* e *"tu"*, ciascuno è per l'altro rispettivamente marito o moglie, padre o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, nonno o nipote.

Allora, perché c'è poca vita umana nelle nostre famiglie? Perché mancano le persone con le quali creare e condividere il bene comune, quel bene che per sua natura esige di essere creato e condiviso con gli altri, quel bene che richiede ascolto, quel bene che è l'Amore.

Maria è percepita come un modello per le famiglie, perché esempio di come amare e accogliere gli altri, una guida per le famiglie perché possano essere un luogo di santità e cammino verso Dio.

Pronunciando il Suo Sì Maria ha accolto in sé l'Amore divino e Giuseppe, sempre per amore, ha accolto Maria e Gesù ed insieme hanno donato al mondo il modello di vita familiare che è la Santa famiglia.

Nelle Litanie Lauretane, l'invocazione *"Maria Regina della famiglia"* si colloca dopo il titolo *"Regina del Rosario"* e prima di quello di *"Regina della pace"* a testimoniare che la famiglia è al centro tra l'esperienza di preghiera e l'impegno della pace.

Ogni famiglia cristiana è chiamata a riscoprire la preghiera e in particolare quella del Rosario, come la prima e più importante preghiera mariana, che consente alla *"chiesa domestica"* di fortificarsi nella fede e diventare attiva nel promuovere la pace.

Non a caso papa Leone XIV ha sottolineato l'importanza della preghiera a Maria per la pace anche negli ambienti domestici, perché la famiglia è *"segno di pace per tutti, nella società e nel mondo"*.

EDUCARE: ARTE DIFFICILE

di Rosaria Palmieri

Sil mese di settembre fa da ponte tra l'estate che se ne va e l'autunno che arriva. È il periodo in cui tutti riprendono le attività della vita con ritmo normale. Completate le ferie, gli adulti ritornano al proprio lavoro, bambini e ragazzi affollano le aule per apprendere concetti di italiano, matematica, inglese... che serviranno per il loro domani e per imparare, soprattutto, il saper vivere con i coetanei. Per convivere bene con gli altri occorre educazione, arte difficile, che richiede alla famiglia, alla scuola, alla Chiesa e alla società requisiti validi e impegno morale.

San Giovanni Crisostomo dice che l'educazione dei fanciulli è l'arte delle arti, e nessun'arte umana può paragonarsi all'arte dell'educazione. Cosa vuol dire educare? Diverse sono le etimologie riguardanti la parola educare. A seconda degli ambiti presi in considerazione (pedagogia, psicologia, latino, ...) varia la metodologia di educare.

Diverso è anche il significato di educare e di insegnare. Il primo vuol dire: "tirare fuori dall'allievo qualcosa che ha dentro". Il secondo: "imprimere segni nella mente". A mio parere educare è il saper trasmettere alle nuove generazioni tutti quei requisiti che servono per poter vivere in armonia con sé stessi e con gli altri in questo mondo confuso in cui guerre, indifferenza ed odio prevalgono tra i popoli.

L'educazione porta al rispetto, alla comprensione, alla giustizia, in una parola all'amore. E affinché i valori descritti si possano ottenere facilmente e fornire così alla società onesti cittadini sono indispensabili bravi genitori, maestri, dirigenti scolastici, sacerdoti che sappiano trasmettere ai ragazzi/e valori morali, sociali e religiosi. E perché l'educare raggiunga risultati ottimi, oltre alle parole è necessario dare, soprattutto buon esempio. Le parole svaniscono, gli esempi buoni restano impressi nella mente di bambini/e, ragazzi/e. Inoltre Sant'Annibale Maria di Francia, nei suoi scritti dice che genitori ed educatori che seguono i bambini, oltre a dare il buon esempio devono pregare affinché il Signore dia loro lumi su come dirigere e istruire, e ai ragazzi la facoltà di assimilare nel giusto senso i concetti trasmessi e metterli in



pratica al momento giusto. Un'altra azione importante per il bene dei bambini/e ragazzi/e è la sorveglianza che, a volte viene trascurata. A tal proposito è bene seguire il "metodo preventivo" di don Bosco che mira a prevenire il comportamento scorretto dei ragazzi e di conseguenza permettere di vivere in un ambiente positivo e relazionale in cui potranno cogliere atteggiamenti corretti che serviranno ad inserirsi e convivere con più facilità nella scuola e nella società.

In base agli input positivi o negativi percepiti nell'infanzia e adolescenza, ognuno di noi è diventata la persona di oggi.

A determinare il carattere e le scelte fatte sono stati: l'educazione ricevuta, gli studi conseguiti e, per alcuni, il destino. Difficile dire quale sia predominante nella nostra storia. A mio parere, penso prevalga sempre l'educazione, in quanto le nostre scelte, in genere, sono fatte proprio in base a quanto ci è stato trasmesso attraverso l'educazione e l'esempio, da sempre mezzi validi attraverso i quali si potrà infondere nei giovani sani valori che serviranno a rendere il mondo ricco di principi morali, sociali e religiosi.

Pertanto l'educare con l'esempio sia sempre preso in considerazione da tutti, soprattutto dai genitori, che hanno nelle loro mani il destino delle future generazioni, perché sappiano, attraverso l'educazione e l'esempio, valorizzare i loro figli, protagonisti di un domani, che ci auguriamo sia ricco di amore e speranza.

FESTIVITÀ E FEDE

di Domenico Palmieri

Lo scorso 26 agosto, festa di Sant'Oronzo, protettore della città di Ostuni, S.E. mons. Giovanni Intini, arcivescovo Brindisi-Ostuni, nell'omelia della Santa Messa pontificale ha fatto notare che, sui giornali che aveva letto, di tutto si era parlato, cavalcata, fuochi, luci, tradizioni, ma nessun accenno era stato fatto a Sant'Oronzo.

Alla giusta riflessione dell'arcivescovo unisco i miei umili pensieri. Oggi il Signore, la Madonna, i Santi..., pilastri della fede cristiana, sono finiti ai margini della nostra vita. E qualora ci sia qualcuno che crede ed è convinto che la fede è guida e salvezza di tutti e tutto, viene considerato non al passo con i tempi.

Ricorriamo ormai agli amici, alla Madonna, ai Santi solo quando abbiamo bisogno di una guarigione o di un posto di lavoro. Poi tutto finisce: nemmeno una preghiera o un grazie si rivolge perché il tutto sembra dovuto.

Nuovi valori si impongono, ed ecco le convivenze scelte da tante coppie, il calo delle nascite, le separazioni... I bambini oltre ad essere un peso economico sono soprattutto impegno da affrontare. Basta una piccola incomprensione tra la coppia e si pensa subito ad eliminare dalla propria vita la persona con la quale abbiamo condiviso tante cose.

Oggi, per molti l'amore è ridotto a solo piacere, non si sa amare. Motivo principale è che neppure i genitori danno esempio di amore e di sopportazione. Per essere moderni viene consegnato ai bambini il cellulare senza pensare alle conseguenze che esso arreca ai piccoli. Pertanto i bambini divenuti ragazzi fanno delle "bravate" come salire sui cornicioni alti e camminare, correre sui motorini attraversando semafori anche col colore rosso e tant'altro. Il tutto viene eseguito per mettersi in mostra sui social dove altri poi vedono e imitano tali comportamenti azzardati.



Altro elemento imprescindibile per essere al passo con i tempi è sul corpo avere un tatuaggio, ma che dico! Uno non basta. Mi fermo, non voglio più continuare benché ci sia tanto, ancora da annotare.

La maggior parte di noi, persone adulte, è stata educata, come si suol dire "all'antica". Quasi tutti abbiamo vissuto una vita ricca di: soddisfazioni, professionalità, amore, gioia. E qualora il dolore si sia presentato, abbiamo avuto la forza di lottare per superare quei particolari momenti. Oggi, nessun dolore può sfiorare i giovani, i quali abituati ad ottenere tutto con facilità, non sanno reagire ed ecco comparire la sfiducia in sé stessi e nel mondo.

Con queste riflessioni voglio sollecitare tutti, compreso, a valorizzare sempre l'educazione tramandata dai nostri avi e ad avere fede. Delle nuove tecnologie cogliamo il lato buono, se vogliamo portare in questo mondo pace e amore. E alla Chiesa e a chi la rappresenta voglio dire di dare esempi di fede, fratellanza, carità, umiltà, perché, come dice Santa Monica i bambini, (ed io aggiungo anche gli adulti), apprendono più con gli occhi che con le orecchie.

IL CULTO DI SANT'AGOSTINO IN OSTUNI

di Michele Sgura

L'elezione del primo Papa proveniente dall'Ordine Agostiniano ha suscitato un ulteriore incremento dell'interesse già notevole che in ambito cristiano e non, suscita da secoli la figura di Sant'Agostino.

Aurelio Agostino, vescovo e filosofo romano di origine nordafricana del IV secolo d.C., padre e dottore della Chiesa, inquieto cercatore di Dio e della verità, ispirò nel Medioevo un gruppo di eremiti che volle seguirne le indicazioni per la vita monastica, che si strutturò nell'ordine agostiniano di cui Papa Leone è stato superiore generale.

Pur non avendo ospitato un convento agostiniano, il culto di Sant'Agostino è stato molto sentito nella nostra città, tanto che il Santo Vescovo è stato nel tempo annoverato tra i patroni minori di Ostuni. A riprova dell'importanza di questa devozione possiamo ammirare il busto del Santo, curiosamente ritratto con lineamenti asiatici piuttosto che nordafricani, che troneggia sull'altare dei Santi Patroni in Cattedrale insieme a Sant'Oronzo e San Biagio. Sempre in Cattedrale l'effigie del Santo è riprodotta sulla grande tela della navata centrale.

Curiosamente la devozione al Santo filosofo e mistico fu promossa dagli ortolani della città. Non a caso troviamo anche nella guglia di S. Oronzo in piazza della Libertà, nel livello inferiore, in compagnia degli altri patroni minori, Gaetano, Irene e Lucia, la statua di S. Agostino, rivolta verso gli orti a valle del centro storico. È attestata anche una processione in suo onore, promossa proprio dagli ortolani, subito dopo i festeggiamenti di S. Oronzo per invocare ulteriormente il dono della pioggia e la protezione dei parassiti. La processione attraversava gli orti e prevedeva anche l'offerta di primizie al Santo. Gli ortolani custodivano anche l'altare dedicato al Santo nella chiesa di S. Francesco (il primo entrando sulla destra) dove si può ammirare una statua lignea seicentesca che riprende la tradizionale iconografia di Agostino "cardioforo", ovvero con il cuore in mano (simbolo questo che campeggia anche nello stemma di Papa Leone). La Chiesa di S. Francesco ospita inoltre a sinistra nella controfacciata una tela risalente a fine seicento del pittore Andrea Cunavi o di un suo allievo che ritrae il Santo insieme a S. Francesco, S. Eligio e S. Leonardo ai piedi della Madonna e di Gesù benedicente.

Un'ulteriore raffigurazione di Agostino la si trova nella Chiesa dell'Annunziata nell'altare del Calvario, dove il Santo appare in una serie di evangelisti e dottori della Chiesa.



Altare dei Santi Patroni,
Concattedrale
Santa Maria Assunta



Guglia di S. Oronzo



Chiesa di S. Francesco

Bibliografia e sitografia

E. AURISICCHIO, *Passeggiate ostunesi*, Modugno, 2023

E. AURISICCHIO - P. LISIMBERTI - A. TODISCO, *La Cattedrale di Ostuni*, a cura di G. PAVONE, Bari, 2025

P. LISIMBERTI - A. TODISCO, *Il Bel San Francesco e l'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione di Ostuni*, Fasano, 2000

<https://www.cassiciaco.it/navigazione/iconografia/pittori/settecento/ostuni/ostuni.html>

https://www.cassiciaco.it/navigazione/iconografia/pittori/seicento/ostuni/ostuni_francesco.html

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72025 Mesagne (BR)

n. 72 Settembre 2025

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibilio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Roberta Bono, Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro.